

## Rassegna del 25/01/2014

RUBRICHE  
GIORNALISTICHE  
SPORT E  
PREVIDENZA  
SOCIALE

**Gazzetta dello Sport**

**23** Palazzo di vetro - Malagò olimpico e la conta medaglie, questione di feeling

*Palombo Ruggiero*

**1**

**Sole 24 Ore**

**21** Pensione più lontana per attori e sportivi

*Venanzi Fabio*

**2**



# Malagò olimpico e la conta medaglie, questione di feeling



Giovanni Malagò, 54 anni. Presidente del Coni ANSA

Un tempo, da presidente del Coni, contava le medaglie, ora è costretto a farlo con i proiettili (sette), che gli arrivano per posta. Sette come i componenti della giunta comunale di San Felice Circeo, la ridente (ma ora un po' meno) località laziale della quale è sindaco. Gianni Petrucci non ha fatto una piega, anche se l'intimidazione è davvero pesante. Auguri. Le medaglie ora le deve contare Giovanni Malagò, una bella villa a Sabaudia, che dal Circeo dista niente, e qualche chilometro da Terracina, dove l'assessore allo sport è nientemeno che Mario Pescante, quello che non capisce perché a Sochi ci debbano andare le lesbiche. Tre presidenti del Coni, di ieri e di oggi, racchiusi quando arriva l'estate in una manciata di chilometri. Un record.

Ora però è inverno e Sochi, con o senza accompagnatrici, incombe. E a rincorrere medaglie e altri record, meglio se positivi, è solo Malagò, alla sua prima esperienza olimpica da numero uno dello sport italiano. La buona notizia, per lui, sono che l'Italia della neve che ha ereditato viene da Vancouver 2010, peggior risultato delle ultime sette edizioni dei Giochi Invernali con le sue cinque medaglie (più cinque quarti

posti), una sola delle quali d'oro, l'imprevisto trionfo di Giuliano Razzoli nello slalom speciale a salvare la spedizione azzurra nell'ultimo giorno di gare. Per la serie: lo stellone italico ha sempre rappresentato una speciale prerogativa di Petrucci.

Difficile fare di peggio. Eppure la preoccupazione c'è, e poggia su basi solide, individuabili anche attraverso la lenta corsa al ribasso che ha accompagnato da novembre ad oggi i pronostici che Malagò ha via via sciorinato tra una intervista e l'altra. Da un obiettivo che inizialmente andava addirittura oltre il raddoppio si è passati alla fine a dichiarazioni che guardano a una più modesta e ragionevole quota «più uno». Una medaglia in più, sei anziché cinque, senza tuttavia garantire sulla qualità delle medesime. Nel senso che si potrebbe tornare indietro anche senza un oro che sia uno, disdicevole evento che non si verifica da Lake Placid 1980. Trentaquattro anni.

Le ultime proiezioni Coni, dicono di una spedizione di 113 atleti due soli dei quali, Roland Fischnaller nello snowboard e uno tra Zoeggeler e Dominik Fischnaller (non sono parenti) nello slittino, possono sulla

carta puntare davvero all'oro. La proiezione medaglie è di 7/8, con la speranza di attingere a biathlon, combinata nordica, salto e short track oltre al pattinaggio di figura dove un bronzo di Carolina Kostner avrebbe comunque il profumo di una piccola impresa. Sci alpino (direttore tecnico Ravetto dixit) e sci di fondo, che stanno all'Olimpiade invernale come nuoto e atletica stanno a quelle estive, paiono messe lì apposta per riservarci solo delusioni, anche se lo sprinter Federico Pellegrino sembra avere, pensando all'immortale Fede delle vasche, un destino nel nome (e nel cognome).

La morale è che sarà dura. Durissima. Lo sa bene Malagò che infatti minimizza su impatto e conseguenze. Che comunque, nel bene o nel male, quando si va a un'Olimpiade sono sempre destinate ad esserci. Si gareggia dal 7 al 23 febbraio, e il 19 Malagò compirà un anno di presidenza Coni. Sochi è dunque sua al 25%, anche se quale ultimo quarto di quadriennio il suo è il più importante. Un bell'esame. Non soltanto tecnico, naturalmente. Caro Malagò, ma lei di stellone se ne intende?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Previdenza.** L'armonizzazione dei requisiti

# Pensione più lontana per attori e sportivi

**Fabio Venanzi**

■ Parziale adeguamento dei **requisiti di accesso** alla pensione da parte del personale escluso dall'applicazione della riforma Monti-Fornero del 2011. Si tratta di alcune categorie di persone iscritte all'Inps come alle gestioni ex **Enpals** e Dipendenti pubblici. Gli innalzamenti si dimostrano più morbidi nei confronti delle lavoratrici.

Il personale interessato, fino al 31 dicembre 2013, ha potuto accedere alla pensione secondo le regole previgenti, ma quale effetto del Dpr 157/2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 16 gennaio scorso, a decorrere dall'inizio di questo mese trovano applicazione gli adeguamenti legati alla speranza di vita sia ai requisiti anagrafici sia ai requisiti contributivi per l'accesso alla pensione indipendentemente dall'età anagrafica mentre, al pari della generalità dei lavoratori, non troverà più applicazione la finestra mobile di 12/18 mesi.

L'adeguamento riguarda, tra gli altri, gli iscritti al soppresso Fondo degli spedizionieri doganali il requisito anagrafico per la "prestazione differibile" viene innalzato a 66 anni, rispetto ai 65 della vecchia normativa. Inoltre viene consentita la possibilità di totalizzare questi contributi che finora erano rimasti esclusi (in questo caso la finestra mobile di 18 mesi continua a trovare applicazione).

Per i poligrafici dipendenti

da aziende in crisi il requisito contributivo di trentadue anni per accedere al prepensionamento viene innalzato a 35 anni per il biennio 2014-2015, a 36 anni per il 2016-2017 e a 37 anni a decorrere dal 2018. Una variazione che ha suscitato le proteste della categoria, in quanto creerà dei nuovi esodati. Per trovare una soluzione al problema, dopo un incontro tra i sindacati e il ministro del Lavoro avvenuto il 21 gennaio, è stato aperto un tavolo tecnico presso il ministero. Altre categorie interessate dall'adeguamento sono i lavoratori dello spettacolo e gli sportivi professionisti (l'elenco completo è nella tabella sotto).

Disposizioni particolari si applicheranno nei confronti di quei lavoratori per i quali viene meno il titolo abilitante allo svolgimento della specifica attività lavorativa per raggiunti limiti di età e i cui ordinamenti non ne prevedano l'elevazione. In tal caso continueranno a trovare applicazione le disposizioni previgenti il decreto in esame.

Per quanto riguarda il personale del comparto sicurezza-difesa e del comparto dei vigili del fuoco il Dpr 157/2013 non prevede adeguamenti specifici, nonostante siano ancora citati nell'epigrafe. Ne consegue che sarà applicata esclusivamente la speranza di vita e in alcuni casi anche la finestra mobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

